

## Sms

cellulare  
3357872250

### BOLT DA RECORD, E LE DONNE?

Shelly-Ann Fraser record mondiale 100 metri ma è Bolt il solo a fare notizia. Le donne non contano nulla. Non fa testo la pagina per Josefa Idem perché è fuori contesto.

**MARCO BUTTAFAVA**

### COME VECCHIONI

Mi da un piacere grande, sapere che io la penso come Vecchioni: credo nel ruolo del Pd ecc ecc. Siate meno sofferenti amici o compagni.

**GIOVANNI**

### SA COSA DICE?

A proposito dell'inno di Mameli e delle parole «siam pronti alla morte» il premier dice «mica tanto». Ma quando va all'Altare della Patria si rende conto che va ad onorare chi è stato pronto alla morte o va a fare solo passerella? Quanta tristezza!

**LUIGI, PALERMO**

### INNI DA SPIAGGIA

In spiaggia un gruppo di ragazzi canta «Fratelli d'Italia». Mi avvicino e li ascolto ammirati. Uno di loro mi guarda e dice: Bossi vuole «Va' pensiero» ma noi gli cantiamo «Vaff...». E sulle note del Nabucco gli dedicano una canzone a modo loro.

**MARCO**

### LAVORO E GRANDE FRATELLO

Il modello Berlusconi è uscito dal video ed è entrato nelle fabbriche; il vuoto lasciato in questi anni dalle troppe sinistre e dai sindacati divisi rischia di essere riempito dalle telecamere. Il pericolo è di ridicolizzare il lavoro trasformando in spettacolo anche la precarietà. Riprendiamoci la nostra storia e non lasciamo che il lavoro diventi un "fenomeno da baraccone".

**C.G. (BOLOGNA)**

### REPLICHIAMO LE DICHIARAZIONI

Visto che Berlusconi, Bossi e tanti altri dopo aver detto una cosa, il giorno dopo la smentiscono, perché i Tg non mandano in onda la dichiarazione del giorno prima?

**MAURA (FOSSOMBRONE, PU)**

### POVERO GARIBALDI

Povero Garibaldi, ha combattuto tanto per fare l'unità d'Italia... e ora la Lega la vuole dividere. Hanno proprio toccato il fondo.

**SILVANA CASALINI**

### FRATELLI COLTELLI

Bossi è per me come un fratello, dice Berlusconi. Ed è vero dal momento che per raggiungere il proprio obiettivo politico si ricattano a vicenda. "Fratelli Coltelli" si dice così vero?

**GINA**

## IL FISCO MEDIATICO DI TREMONTI

**CRESCERE L'EVASIONE  
SALE LA PROPAGANDA**

**Stefano Fassina**

ECONOMISTA



D all'arrivo del ministro Tremonti a via XX Settembre, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza hanno moltiplicato la loro presenza sui media per magnificare i risultati raggiunti nella lotta all'evasione fiscale. Le loro uscite mediatiche seguono sempre a ruota la diffusione di preoccupanti dati sulle entrate da parte della Banca d'Italia o del Dipartimento delle Finanze. È la via scelta dal ministro per coprire, con la complicità di media servili, gli inequivocabili segnali di allargamento dell'evasione fiscale.

La propaganda di Tremonti gioca su un equivoco: fa coincidere la lotta all'evasione con i controlli. Ma, non è così. I controlli sono soltanto un pezzo della strategia da attuare. Nei sistemi fiscali moderni, tanto più in situazioni come l'Italia, segnate da elevata propensione morale ed economica all'evasione e sanzioni troppo spesso virtuali, è decisivo prevenire oltre che scoprire e possibilmente punire il reato. Ossia, è decisivo innalzare barriere all'evasione. Quelle barriere innalzate dal Governo Prodi ed eliminate con i primi decreti del Berlusconi IV (dalla tracciabilità dei compensi, all'elenco clienti fornitori).

Oggi, l'offensiva mediatica di Tremonti è concentrata a dimostrare che anche l'Italia combatte la grande evasione rifugiata nei paradisi fiscali. Tremonti come Obama, Brown e Merkel. Ma, senza perdere tempo in lunghi e difficili negoziati internazionali. Il nostro geniale ministro conosce la scorciatoia: il condono a buon mercato, via scudo fiscale, a quanti detengono illegittimamente capitali all'estero. Stati Uniti, Regno Unito, Germania, dopo che il G20 di Londra ha suonato la carica, combattuto e ottenuto risultati parziali, ma importanti, con alcuni Paesi a fiscalità di vantaggio (tra gli altri Svizzera e Liechtenstein). Noi, invece, condoniamo senza costringere ad alcuna convenzione gli Stati della Lista Nera e Grigia dell'Ocse. Mentre gli altri usano il bastone, noi proponiamo un'enorme carota ed un ramoscello. Insomma, noi facciamo ammuina, come ha efficacemente scritto Prodi per descrivere la politica economica del Governo. Così, prima l'Agenzia delle Entrate, senza nessuno strumento in più rispetto a un anno fa per forzare i segreti dei paradisi fiscali, sbandiera per i giornali vuoti d'Agosto elenchi di centinaia di migliaia di contribuenti sospetti ma incontrollabili. Poi, ieri, la GdF informa sui risultati, assolutamente ordinari, dell'attività contro evasioni e frodi internazionali. È evidente che, senza bastone, i risultati non ci saranno. Anzi, i furbi o i criminali, grazie all'abbattimento delle barriere all'evasione, alimenteranno i loro conti all'estero.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

## IL DIALETTO DELL'ITALIA IN GUERRA

**NOI  
E LORO**

**Maurizio Chierici**

GIORNALISTA E SCRITTORE



Chiedo scusa per la vecchia scrittura. Non avendo a disposizione il vernacoliere della Padania, il mio lumbard confonde gli accenti. Mi rivolgo a chi legge ancora l'italiano. Se questo è il gioco dell'estate, l'anniversario della Convenzione di Ginevra compie 60 anni al cimitero e nessuno ha voglia di ricordarlo mentre continuano i massacri. Torture ufficiali dell'amministrazione Bush per proteggere la nostra sicurezza. E bollettini dall'Afghanistan dove quasi tutti cominciano a votare, meno le donne sciite, patto elettorale tra il nostro alleato Karzai e i fondamentalisti islamici. Intanto le bombe scoppiano e i militari italiani finiscono all'ospedale. Nessun dubbio sull'elogio alla democrazia quando le urne confermeranno il presidente che c'è già. I bollettini raccontano di 873 vittime civili in 40 giorni, normali risvolti delle missioni di pace. Ma il primo dubbio increspa la serenità dei ministri Frattini e La Russa. «È quasi guerra», sospira il custode della difesa, non per trasalimento morale: gli servono armamenti più aggressivi per non sfigurare con i superman dei paesi amici. Se poi donne e bambini s'impolverano nelle macerie si tratta di fatalità. Durante la prima guerra mondiale il 90 per cento delle vittime portava la divisa. Alla fine della seconda, la reazione agli orrori ha generato la Convenzione di Ginevra quando i morti erano metà militari e metà civili. «Insopportabile». Oggi l'85 per cento delle vittime è gente che passeggiava o dormiva lì. Tornano le spiegazioni del passato. Hans Frank, massacratore del ghetto di Varsavia, si scusava coi giudici di Norimberga: «banditi nascosti fra la popolazione civile. Non ho avuto scelta nel riportare l'ordine». Sessant'anni dopo impossibile distinguere popolazione e combattenti e per sbrigare gli ordini subito bombe al fosforo, missili e cloni senza pilota: ogni ombra diventa un nemico in Afghanistan, Cecenia, Israele che conquista Gaza. Noi quasi sempre lì. Non solo con le stellette: giornalisti embedded attraversano le Tv travestiti da marine. «Il nemico ci tiene sotto tiro. Aspettiamo la notte...». Sono passati sette anni dal primo articolo sull'Unità: ricordavo l'intervista a padre Giuseppe Dossetti attorno al Monte Nepo, Giordania affacciata su Israele. Dossetti rompeva il silenzio per protestare contro la violazione dell'articolo 11 della Costituzione: proibisce ai militari e alle armi di superare i nostri confini per combattere su fronti lontani. Ne era stato l'ispiratore mediando tra De Gasperi e Togliatti e non sopportava che nel primo giorno della prima guerra del Golfo il primo aereo abbattuto su Baghdad fosse un bombardiere italiano. «Costituzione tradita con contorsioni inaccettabili». Adesso i ministri ammettono - macché operazione di pace - ma non muovono un dito. E il tradimento alla Costituzione continua.

[mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)